

Focus n. 8/2022 “Gli incentivi fiscali alla Ricerca e Sviluppo in Italia”

Sintesi

Il Focus “Gli incentivi fiscali alla Ricerca e Sviluppo in Italia” analizza gli incentivi pubblici agli investimenti in R&S, valutando la loro convenienza per le imprese italiane negli ultimi anni. Lo studio si concentra in particolare sui crediti d’imposta per le spese in R&S, che hanno subito diverse modifiche nel corso del tempo (tab. 1), e sul cosiddetto *patent box*, che è stato radicalmente trasformato l’anno scorso.

Tab. 1 – Il credito di imposta in R&S, attività di innovazione tecnologica e di transizione ecologica e innovazione digitale 4.0

Investimenti agevolati		Legge di stabilità 2015	Legge di bilancio 2017	Legge di bilancio 2019	Legge di bilancio 2020	Legge di bilancio 2021	Legislazione vigente (legge di bilancio 2022)		
		2015-2016	2017-2018	2019	2020 ⁽¹⁾	2021-2022	2023	2024-2025	2026-2031
		Spesa incrementale (base: 2012-2014)				Spesa totale			
Ricerca e sviluppo	Aliquota	25% (50% spese per personale altamente qualificato e spese <i>extramuros</i>)	50%	25% (50% spese per il personale e contratti con Università ed Enti di ricerca)	12%	20%	10%	10%	10%
	Tetto	5 milioni	20 milioni	10 milioni	3 milioni	4 milioni	5 milioni	5 milioni	5 milioni
Innovazione tecnologica; <i>design</i> e ideazione estetica	Aliquota	Non applicabile			6%	10%	10%	5%	Non applicabile
	Tetto				1,5 milioni	2 milioni	2 milioni	2 milioni	
Transizione ecologica e innovazione digitale 4.0	Aliquota	Non applicabile			10%	15%	10%	5%	Non applicabile
	Tetto				1,5 milioni	2 milioni	4 milioni	4 milioni	

(1) Dal 2020 le imprese che svolgono attività di R&S nelle regioni del Mezzogiorno godono di aliquote agevolate: 40 per cento per le imprese micro e piccole, 35 per cento per le medie e 25 per cento per le grandi.

Cos’è il *patent box*

Il *patent box* è un regime fiscale di favore introdotto con la legge di stabilità del 2015 che permette alle imprese di escludere dalla base imponibile (ai fini sia delle imposte sul reddito sia dell’IRAP) una quota di redditi prodotti dall’uso di beni immateriali giuridicamente tutelati (come *software* protetti da *copyright* o brevetti industriali) e delle plusvalenze (se reinvestite al 90 per cento) derivanti dalla loro cessione. Dal 2021, però, il *patent box* è cambiato (tab. 2): invece della detassazione dei redditi, è prevista una maggiorazione pari al 110 per cento della deducibilità (ai fini delle imposte sui redditi e dell’IRAP) dei costi di R&S sostenuti in relazione ai beni immateriali giuridicamente tutelati. Il regime attuale risulta più generoso del precedente per le

imprese che manifestano, a parità di costi, una redditività inferiore. Di conseguenza, potrebbe incentivare maggiormente le imprese di minori dimensioni rispetto alle grandi imprese, che invece erano le principali beneficiarie della prima versione del *patent box* anche alla luce degli elevati costi amministrativi iniziali.

Tab. 2 – Il *patent box*

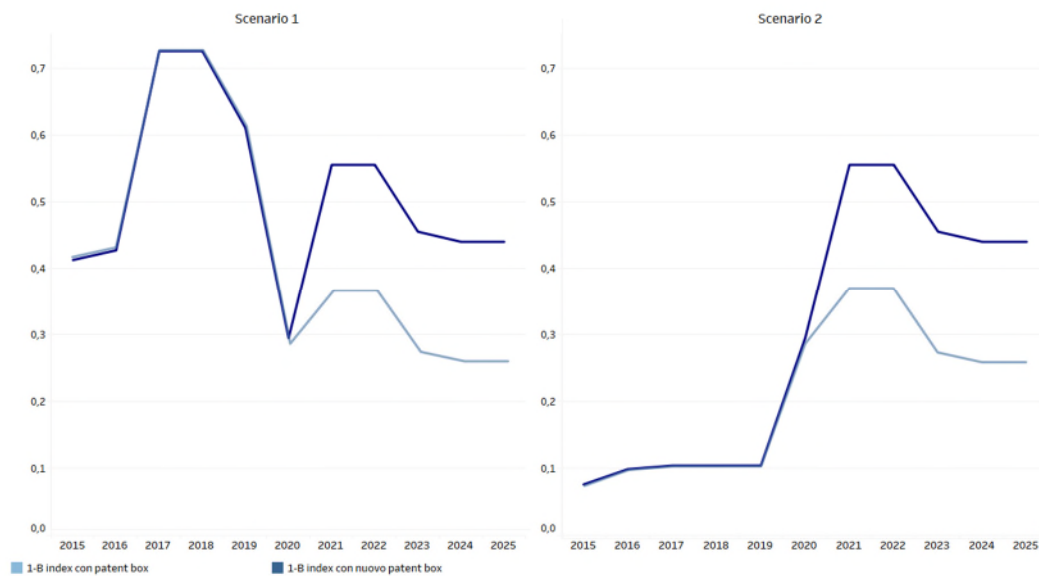
	Legge di stabilità 2015	Legge di stabilità 2016	DL 50/2017	DL 34/2019	Legge di bilancio 2022
	2015	2016	2017-2018	2019-2020	2021
Beni agevolati	Software protetto da <i>copyright</i> , brevetti industriali, marchi di impresa, disegni e modelli, processi, formule e informazioni relativi a esperienze acquisite nel campo industriale commerciale o scientifico giuridicamente tutelabili		Come negli anni precedenti escludendo i marchi di impresa		
Base di commisurazione	Redditi derivanti dall'utilizzazione dei beni immateriali giuridicamente tutelabili				Costi di R&S sostenuti in relazione ai beni immateriali giuridicamente tutelabili
Percentuale dell'agevolazione	30%	40%	50%		110%
Modalità di fruizione della misura	<i>Ruling</i> obbligatorio per uso diretto, facoltativo per uso indiretto		Generale facoltà di autoliquidazione (<i>ruling</i> non più obbligatorio neanche per uso diretto)		Possibilità di recupero delle spese sostenute negli anni precedenti (<i>recapture</i>)

La convenienza degli incentivi

Per valutare la convenienza a investire in R&S rispetto ad altri investimenti è stato utilizzato il *B index*, che misura *ex ante* il costo effettivo di un euro di spesa in R&S al netto del risparmio di imposta ottenuto con le agevolazioni. Dall'analisi emerge che la convenienza complessiva degli incentivi è particolarmente elevata fino al 2019 grazie alle aliquote elevate del credito d'imposta, si ridimensiona nel 2020 con il cambio di regime del credito stesso e risale dal 2021, grazie sia a un nuovo rafforzamento del credito d'imposta sia alla generosità del nuovo *patent box*. Nei prossimi anni, tuttavia, la convenienza sembrerebbe destinata a ridursi a causa del progressivo depotenziamento del credito di imposta (fig. 1).

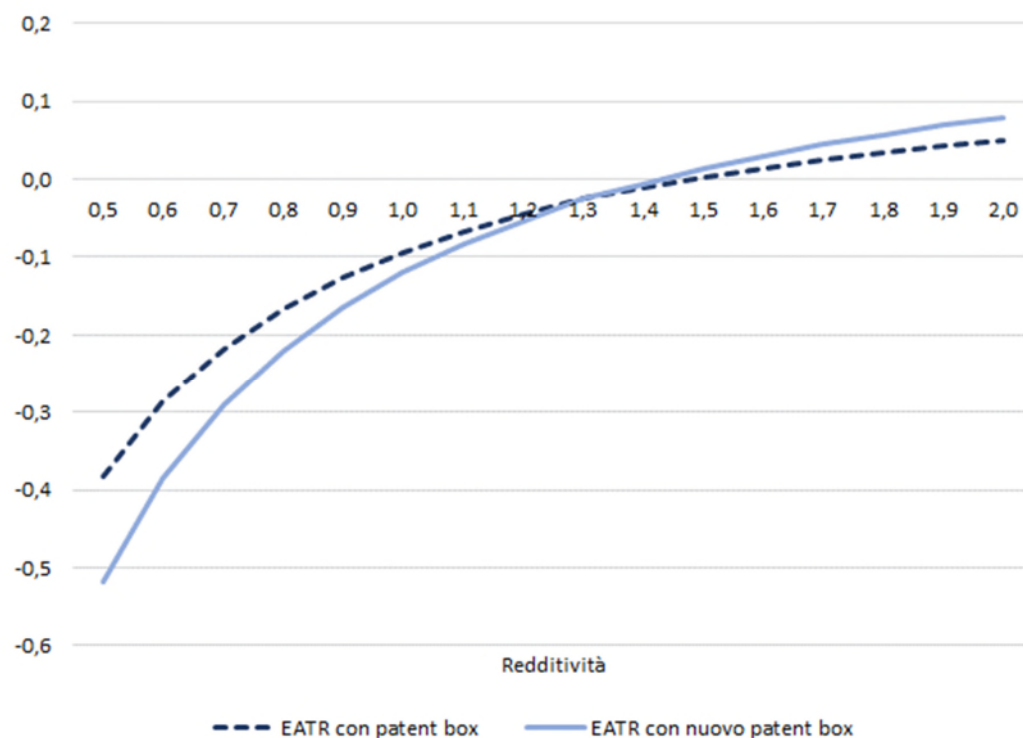
In termini di aliquota media effettiva (*Effective Average Tax Rate*, EATR) – che condensa il risparmio di imposta derivante dagli incentivi tributari sulla spesa (deduzioni e crediti) con l'imposta dovuta sui redditi generati dagli investimenti – il vecchio *patent box* sembrerebbe più vantaggioso, rispetto al nuovo regime, per i beni immateriali che garantiscono una redditività maggiore (fig. 2). L'inversione della convenienza fra le due agevolazioni avviene in corrispondenza di una redditività pari a circa il 131 per cento della spesa iniziale. Al variare dei tassi di interesse ipotizzati varia anche la redditività che determina l'equivalenza delle due misure: più alto il tasso di interesse maggiore la redditività necessaria per l'equivalenza.

Fig. 1 – Convenienza a investire con gli incentivi alla R&S



Fonte: simulazioni condotte con il modello MEDITA dell'UPB.

Fig. 2 – Aliquota media effettiva di imposta degli incentivi alla R&S per percentuali di redditività



Fonte: simulazioni condotte con il modello MEDITA dell'UPB.

Costi per lo Stato superiori al previsto

Nell'arco di tempo considerato (2015-2020), queste misure hanno determinato una riduzione potenziale di gettito pari a circa 17 miliardi, a fronte di uno stanziamento complessivo pari a 6 miliardi. Il costo effettivo delle agevolazioni si è rivelato superiore a quello preventivato non solo nei primi anni, ma anche dopo le varie modifiche delle misure. Sarebbe quindi opportuna una valutazione dell'effettiva capacità delle agevolazioni di raggiungere i loro obiettivi.

Quante imprese hanno usato le agevolazioni

L'utilizzo degli incentivi è stato analizzato sulla base delle dichiarazioni dei redditi delle società di capitali per gli anni 2015-2020 e del modello di microsimulazione MEDITA dell'UPB. Ne è emerso che il numero di imprese beneficiarie del credito d'imposta è passato da 10.268 nel 2015 a 27.072 nel 2019: una quota molto bassa, pari al 3 per cento circa del totale delle società di capitali. Anche per quanto riguarda il *patent box* il numero dei beneficiari è aumentato fra il 2015 e il 2019, passando da 555 a 1.821. L'incremento è significativo, ma riguarda una percentuale delle società di capitali ancora inferiore rispetto a quella del credito d'imposta.

La grande maggioranza dei beneficiari è al Nord

Per quanto concerne la distribuzione territoriale, nel 2020 il 66 per cento delle imprese che hanno beneficiato del credito d'imposta era al Nord, poco meno del 20 per cento era al Centro e circa il 15 al Sud. Per il *patent box*, invece, le differenze territoriali sono ancora più accentuate: nel 2019 quasi il 72 per cento dei fruitori era collocato al Nord (e beneficiava del 79 per cento del reddito agevolato), mentre le imprese localizzate al Sud rappresentavano solo l'11 per cento dei beneficiari (e meno del 3 per cento del reddito agevolato).

Investimenti in R&S: Italia ancora lontana dalla media UE

Pur crescendo dall'1,2 all'1,5 per cento del PIL tra il 2011 e il 2020, la spesa in R&S italiana è rimasta costantemente e significativamente inferiore alla media UE-27, che nello stesso periodo è salita dal 2 al 2,3 per cento. Malgrado gli incentivi, nel 2020 siamo stati raggiunti anche dalla Grecia, che nel 2011 era il paese europeo con la spesa in R&S più bassa (0,7 per cento del PIL). Negli ultimi anni solamente in sei paesi europei – Austria, Belgio, Danimarca, Finlandia, Germania e Svezia – la spesa ha superato il 3 per cento del PIL, il *target* fissato dalla Commissione europea.

Brevetti: Italia decima in Europa

Il basso livello di spesa si riflette anche sul fronte dei brevetti. Nel 2020 l'Italia, con 76,5 domande di brevetto per milione di abitanti, supera di poco la metà della media UE (144,4) e si colloca al decimo posto in Europa. Nelle prime posizioni ci sono ancora i

paesi del Nord Europa – Danimarca, Finlandia, Paesi Bassi e Svezia – insieme ad Austria e Germania, con valori che variano da 255 a 435 domande di brevetto per milione di abitanti.

L'indice di innovazione dell'Italia

Inoltre, l'Italia presenta un valore dell'indice di innovazione (*European Innovation Scoreboard* della Commissione europea) inferiore alla media UE-27, sebbene tra il 2015 e il 2022 migliori la sua posizione rispetto agli altri paesi, passando dalla sedicesima alla quindicesima posizione (fig. 3).

Fig. 3 – Indice di innovazione nei principali paesi UE



Fonte: dati Commissione europea.